



RASSEGNA STAMPA
CONFINDUSTRIA FOGGIA
10-11-12 ottobre 2026

Confindustria

Più risorse per crescere
e investire, a Foggia arriva
“Minibond Puglia”



Potito Salatto

Più strumenti finanziari alle imprese per investire, il tour della Regione “Minibond Puglia” approda a Foggia, nella sede di Confindustria, per un incontro dedicato agli operatori dell'imprenditoria locale in collaborazione con la Camera di Commercio di Foggia, che si terrà lunedì 12 ottobre 2026, dalle ore 15.30, nella sala convegni “Fantini”. Sono previsti gli interventi di **Eugenio Di Sciascio**, Assessore Regionale alle Attività produttive e di **Andrea Vernaleone**, Vicedirettore Generale di Puglia Sviluppo. Interverranno inoltre nel secondo panel in programma anche Danilo Dragone e di **Giorgio De Donno**.

Le notizie

Mercati

Dalla Capitanata
al Regno Unito
con il *Food & Wine*



Pino Di Carlo

La Camera di Commercio di Foggia, con il supporto strategico della Camera di Commercio e Industria Italiana per il Regno Unito (ICCIUK), organizza "Buyer UK in Capitanata 2026", un'importante iniziativa di incoming internazionale dedicata alla promozione e all'internazionalizzazione del settore Food & Wine locale. Dal 12 al 15 ottobre 2026, il territorio accoglierà una delegazione di importanti buyer, importatori e operatori commerciali britannici per far loro scoprire le eccellenze produttive di 30 imprese della Capitanata individuate tramite selezione. Il programma prenderà il via il 13 ottobre con sessioni di incontri B2B in modalità Walk

La sfida del rilancio

Gino Lisa, arriva il via libera al Masterplan che disegna il futuro dell'aeroporto fino al 2035



Lo scalo foggiano e Vasile

mente la funzione commerciale dell'aeroporto e quella strategica legata alla Protezione Civile e al servizio pubblico. Ora proseguiremo con lo stesso impegno nel percorso amministrativo che ci porterà alla verifica della compatibilità urbanistica, con l'obiettivo di trasformare progressivamente questa visione in opere, infrastrutture e servizi concreti. È così che Aeroporti di Puglia continua a costruire, passo dopo passo, il futuro della rete aeroportuale pugliese".

Il Masterplan individua per lo scalo foggiano la doppia funzione dell'aeroporto, chiamato a svolgere sia un ruolo di infrastruttura di servizio pubblico, sia quello di scalo aperto al traffico aereo commerciale. Una vocazione che deriva anche dalla scelta della Regione Puglia di individuare nel "Gino Lisa" la base della Protezione Civile regionale. Un percorso reso possibile dalla collaborazione tra Aeroporti di Puglia, ENAC e Direzione Generale per gli Aero-



Pino Di Carlo

La Camera di Commercio di Foggia, con il supporto strategico della Camera di Commercio e Industria Italiana per il Regno Unito (ICCIUK), organizza "Buyer UK in Capitanata 2026", un'importante iniziativa di incoming internazionale dedicata alla promozione e all'internazionalizzazione del settore Food & Wine locale. Dal 12 al 15 ottobre 2026, il territorio accoglierà una delegazione di importanti buyer, importatori e operatori commerciali britannici per far loro scoprire le eccellenze produttive di 30 imprese della Capitanata individuate tramite selezione. Il programma prenderà il via il 13 ottobre con sessioni di incontri B2B in modalità Walk Around, durante le quali i buyer britannici avranno l'opportunità di confrontarsi direttamente con le imprese del territorio, rappresentative di diversi comparti dell'agroalimentare tra cui olivicolo, vitivinicolo, conserve e altre produzioni tipiche della Capitanata. Gli incontri si svolgeranno presso i desk espositivi delle aziende partecipanti, favorendo il dialogo commerciale e l'esplorazione di nuove opportunità di collaborazione. Nel tardo pomeriggio, il programma proseguirà con un laboratorio dedicato alla valorizzazione delle eccellenze enogastronomiche locali, attraverso la preparazione di proposte culinarie e la sperimentazione di abbinamenti tra cibo e vino. Il 14 ottobre la delegazione svolgerà una serie di visite aziendali presso cantine, pastifici e aziende agricole della provincia, toccando diverse aree del territorio tra cui Manfredonia, Apricena, Lucera, San Severo e il Gargano.



Lo scalo foggiano e Vasile

Il Masterplan dell'Aeroporto di Foggia "Gino Lisa" ottiene la compatibilità ambientale con orizzonte temporale al 2035. A decretarlo, dopo una lunga e complessa istruttoria tecnica, il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, di concerto con il Ministero della Cultura e su proposta dell'ENAC. Si tratta di un passaggio importante nel percorso di sviluppo dello scalo foggiano e dell'intera rete aeroportuale pugliese. Il Masterplan, infatti, è lo strumento attraverso il quale vengono programmati gli interventi di adeguamento e potenziamento dell'aeroporto, tenendo conto delle prospettive di sviluppo dello scalo, delle infrastrutture, delle condizioni di accessibilità e dei vincoli ambientali e territoriali. "La compatibilità ambientale del Masterplan - ha dichiarato il Presidente di Aeroporti di Puglia, **Antonio Maria Vasile** - rappresenta un passaggio di grande importanza per il futuro dell'aeroporto di Foggia e per l'intera rete aeroportuale pugliese.

Desidero innanzitutto rivolgere un sentito ringraziamento al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, al Ministero della Cultura e all'ENAC per il lavoro svolto e per questo importante risultato. Questo traguardo è il frutto di un lavoro che Aeroporti di Puglia porta avanti con continuità e determinazione. È un lavoro incessante, fatto di programmazione, investimenti, confronto con le istituzioni e attenzione alle esigenze dei territori. Giorno dopo giorno, la rete aeroportuale pugliese raggiunge nuovi traguardi, consolidando il proprio ruolo al servizio della mobilità, dello sviluppo economico e della crescita del territorio. Il "Gino Lisa" rappresenta, in questo percorso, un tassello particolarmente importante. Gli oltre 160 milioni di euro previsti dal Piano degli Investimenti testimoniano una visione concreta e di lungo periodo, che punta a rafforzare contemporanea-

mente la funzione commerciale dell'aeroporto e quella strategica legata alla Protezione Civile e al servizio pubblico. Ora proseguiremo con lo stesso impegno nel percorso amministrativo che ci porterà alla verifica della compatibilità urbanistica, con l'obiettivo di trasformare progressivamente questa visione in opere, infrastrutture e servizi concreti. È così che Aeroporti di Puglia continua a costruire, passo dopo passo, il futuro della rete aeroportuale pugliese".

Il Masterplan individua per lo scalo foggiano la doppia funzione dell'aeroporto, chiamato a svolgere sia un ruolo di infrastruttura di servizio pubblico, sia quello di scalo aperto al traffico aereo commerciale. Una vocazione che deriva anche dalla scelta della Regione Puglia di individuare nel "Gino Lisa" la base della Protezione Civile regionale. Un percorso reso possibile dalla collaborazione tra Aeroporti di Puglia, ENAC e Direzione Generale per gli Aeroporti e il Trasporto Aereo del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, che nel 2019 ha rilasciato il nulla osta per lo svolgimento del SIEG.

Il Masterplan dell'aeroporto di Foggia prevede oltre 160 milioni di euro di investimenti. Oltre al potenziamento della pista di volo, già realizzato, sono previsti importanti interventi per l'ammodernamento e il potenziamento dello scalo, come l'aerostazione passeggeri (il cui progetto esecutivo è già in corso), i piazzali di sosta degli aeromobili (in fase di sottoscrizione del contratto), in fase di progettazione avanzata invece il distacco dei Vigili del Fuoco, la base della Protezione Civile nell'area del Villaggio Azzurro, la torre di controllo digitale, la riqualificazione degli hangar e un nuovo impianto fotovoltaico. Il prossimo passaggio sarà la verifica della compatibilità urbanistica, di competenza del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.



VIA LIBERA AL MASTERPLAN DEL GINO LISA DI FOGGIA

Aeroporto con doppia funzione commerciale e di protezione civile



● Annunciato dopo la ripresa dei voli commerciali ecco pronto il masterplan dell’aeroporto Gino Lisa di Foggia con tanto di compatibilità ambientale con orizzonte temporale al 2035. A decretarlo, dopo una lunga e complessa istruttoria tecnica, il Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica, di concerto con il Ministero della Cultura e su proposta dell’ENAC.

Si tratta di un passaggio importante nel percorso di sviluppo dello scalo foggiano e dell’intera rete aeroportuale pugliese. Il Masterplan, infatti, è lo strumento attraverso il quale vengono programmati gli interventi di adeguamento e potenziamento dell’aeroporto, tenendo conto delle prospettive di sviluppo dello scalo, delle infrastrutture, delle condizioni di accessibilità e dei vincoli ambientali e territoriali.

“La compatibilità ambientale del Masterplan – ha dichiarato il Presidente di Aeroporti di Puglia, Antonio Maria Vasilè - rappresenta un passaggio di grande importanza per il futuro dell’aeroporto di Foggia e per l’intera rete aeroportuale pugliese. Desidero innanzitutto rivolgere un sentito ringraziamento al Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica, al Ministero della Cultura e all’ENAC per il lavoro svolto e per questo importante risultato. Questo traguardo è il frutto di un lavoro che Aeroporti di Puglia porta avanti con continuità e determinazione. È un lavoro incessante, fatto di programmazione, investimenti, confronto con le istituzioni e attenzione alle esigenze dei territori. Giorno dopo giorno, la rete aeroportuale pugliese raggiunge nuovi traguardi, consolidando il proprio ruolo al servizio della mobilità, dello sviluppo economico e della crescita del territorio. Il ‘Gino Lisa’ rappresenta, in questo percorso, un tassello particolarmente importante. Gli oltre 160 milioni di euro previsti dal Piano degli Investimenti testimoniano una visione concreta e di lungo periodo, che punta a rafforzare contemporaneamente la funzione commerciale dell’aeroporto e quella strategica legata alla Protezione Civile e al servizio pubblico. Ora proseguiremo con lo stesso impegno nel percorso amministrativo che ci porterà alla verifica della compatibilità

urbanistica, con l’obiettivo di trasformare progressivamente questa visione in opere, infrastrutture e servizi concreti. È così che Aeroporti di Puglia continua a costruire, passo dopo passo, il futuro della rete aeroportuale pugliese”.

Il Masterplan individua per lo scalo foggiano la doppia funzione dell’aeroporto, chiamato a svolgere sia un ruolo di infrastruttura di servizio pubblico, sia quello di scalo aperto al traffico aereo commerciale. Una vocazione che deriva anche dalla scelta della Regione Puglia di individuare nel ‘Gino Lisa’ la base della Protezione Civile regionale. Un percorso reso possibile dalla collaborazione tra Aeroporti di Puglia, ENAC e Direzione Generale per gli Aeroporti e il Trasporto Aereo del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, che nel 2019 ha rilasciato il nulla osta per lo svolgimento del SIEG.

Il modello che si sta delineando attribuisce all’aeroporto di Foggia una funzione strategica per il territorio, che va oltre il solo trasporto passeggeri. La sua posizione baricentrica lo rende infatti un presidio importante per un’area esposta a diversi rischi, da quello sismico e idrogeologico agli incendi boschivi e alle emergenze sanitarie, con una potenziale funzione di supporto agli interventi di protezione civile e di soccorso anche in un’area più ampia. Il Masterplan dell’aeroporto di Foggia prevede oltre 160 milioni di euro di investimenti. Oltre al potenziamento della pista di volo, già realizzato, sono previsti importanti interventi per l’ammodernamento e il potenziamento dello scalo, come l’aerostazione passeggeri (il cui progetto esecutivo è già in corso), i piazzali di sosta degli aeromobili (in fase di sottoscrizione del contratto), in fase di progettazione avanzata invece il distaccamento dei Vigili del Fuoco, la base della Protezione Civile nell’area del Villaggio Azzurro, la torre di controllo digitale, la riqualificazione degli hangar e un nuovo impianto fotovoltaico.

Il prossimo passaggio sarà la verifica della compatibilità urbanistica, di competenza del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.



Emanuele Orsini. Presidente di Confindustria

IL CONFRONTO

Orsini: energia e industria, il sindacato sia con noi nella Ue

Nicoletta Picchio — a pag. 7

Orsini: energia e industria, il sindacato sia con noi nella Ue



Rischiamo di perdere 2 milioni di posti di lavoro quest'anno a causa della concorrenza spesso sleale da fuori Ue



Fumarola: serve trovare un accordo sui contratti per sconfiggere quelli pirata

Il confronto

Sospendere l'Ets. Spero su contrattazione accordo entro i primi di novembre

Nicoletta Picchio

È la prima «condizione abilitante», l'energia, per far sì che le imprese possano competere. Con la premessa che «non esiste impresa senza lavoratori e non esistono lavoratori senza impresa». C'è l'Europa come primo interlocutore: «È troppo poco il lavoro fatto, serve un mercato unico dell'energia, occorre sospendere il meccanismo Ets.

Avevamo chiesto la rimodulazione, i benchmark messi oggi sono ancora peggio di prima. Nel 2018 il costo a tonnellata della CO2 era 7-8 euro, oggi arriva a 80, perché è stata fatta entrare la speculazione. Così mettono fuori scala il vetro, la ceramica, la carta, l'industria. Senza contare che la Ue incassa 74 miliardi e 14 sono destinati a far funzionare l'Unione europea».

È un allarme quello che lancia il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini: occorre cambiare passo in Europa, serve un piano industriale Ue di fronte alla concorrenza di Usa e Cina, insieme ad un piano industriale del nostro paese. E si rivolge alla segretaria generale della Cisl, Daniela Fumarola, che è seduta accanto, nell'incontro organizzato dalla Cisl Emilia Centrale "Costruire il futuro, dialogo tra impresa e lavoro". «Nella Ue non c'è nessuno con noi, siamo gli unici che vedono questo disastro industriale? Serve che i sindacati in Europa ci diano una mano. La Ue deve metterci in condizione di competere, vivono in una bolla, quella bolla deve esplodere».

C'è anche l'Europa, ha detto Fumarola, nel Libro Verde messo a punto con obiettivo la crescita, i salari, la produttività, la sicurezza:

«Sono d'accordo con Orsini, serve un piano industriale europeo e italiano», ed ha rilanciato la necessità di un accordo con tra i sindacati e le imprese: «abbiamo affrontato il tema della rappresentanza, della contrattazione, stiamo lavorando su salute, sicurezza, formazione. Auspichiamo di chiudere nel più breve tempo possibile, per combattere i contratti pirata e offrire al governo visione, metodo e contenuti».

Anche per Orsini l'auspicio è che si arrivi all'accordo il prima possibile, «ai primi di novembre, entro la metà del prossimo mese». Sia Orsini che Fumarola si sono appellati alla «responsabilità» visto ciò che sta accadendo nel mondo. In particolare sui salari Orsini ha sottolineato che «il 94% dei contratti di Confindustria sono o non scaduti o rinnovati. Piuttosto ci sono settori, come l'artigianato, dove a parità di



mansioni la differenza arriva a -34%. Se vogliamo far crescere il paese, cerchiamo di allineare i salari al punto più alto più rappresentativo del settore».

La condizione fondamentale è non deindustrializzare il paese: «la catena del valore cinese è entrata in Europa. La Ue ha un passivo commerciale con la Cina di 376 miliardi, noi in Italia di 46 miliardi, con una crescita di 14-16 miliardi all'anno. Abbiamo perso lo scorso anno un milione di posti di lavoro, rischiamo di perderne quest'anno 2 milioni per la concorrenza spesso sleale di alcuni paesi. La Cina sta adottando la politica del meno 30, grazie agli aiuti alle loro imprese, non hanno la nostra responsabilità ambientale e sociale, vogliamo giocare ad armi pari, va messa da parte l'ideologia», ha detto Orsini, che ha chiesto debito comune europeo per investire nella nuova industria, dall'intelligenza artificiale, allo spazio, agli umanoidi.

Serve un piano industriale in Europa e in Italia. L'energia resta la priorità: va approvato il decreto bollette, vanno realizzate le rinnovabili, con una corsia di «fast track» per mettere a terra 130 giga. Orsini ha contestato il fatto che il prezzo delle rinnovabili sia legato a quello

del gas. Quanto ai proventi Ets «devono andare tutti all'industria, ora su 2,7 miliardi vengono destinati alle imprese 600mila euro. Questo va messo in manovra», come vanno messi incentivi fiscali per le aggregazioni delle pmi e la loro patrimonializzazione. Serve una Zes unica per il paese per abbattere la burocrazia, che costa 80 miliardi all'anno, continuare sull'iperammortamento «che sta funzionando».

Il piano casa resta un tassello fondamentale, e l'hanno sottolineato sia Orsini, ricordando che si tratta di una proposta lanciata dalla sua presidenza di Confindustria, sia Fumarola. «Vanno incentivate fiscalmente le imprese che investono per gli alloggi dei propri dipendenti», ha detto Fumarola, che in vista della legge di bilancio ha sollecitato di utilizzare le risorse dell'evasione fiscale per detassare le tredicesime e portare l'aliquota del 33% fino a 60mila euro.

Con la fine del Pnrr c'è il rischio di un rimbalzo al ribasso per l'economia: Orsini ha proposto il piano Rilancio Italia, utilizzando risorse dei fondi pensione e dei risparmi degli italiani, remunerandoli, per investire nella crescita, sanità e scuola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il dibattito. Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, a confronto con la segretaria generale della Cisl, Daniela Fumarola, moderati da Davide Berti (al centro), direttore di Gazzetta di Modena, Gazzetta di Reggio e La Nuova Ferrara

Contratti, 42 settori in cerca di flat tax

Verso la manovra

Possibile proroga degli sgravi sui rinnovi dei Ccnl per 6,5 milioni di addetti

Sei milioni e mezzo di lavoratori del privato vedranno scadere il proprio contratto collettivo nazionale nel 2027. Sono 42 i settori coinvolti, a partire dal commercio, con oltre 2,5 milioni di addetti. È a questa platea

che si rivolge la possibile proroga della flat tax del 5% sugli aumenti derivanti dai rinnovi contrattuali. Prevista dalla scorsa legge di Bilancio per il solo 2026, la misura è nella lista delle conferme del ministero del Lavoro ed è stata annunciata anche dalla premier Giorgia Meloni.

La misura non riguarda tutti i lavoratori coinvolti dai rinnovi, ma solo quelli con un reddito da lavoro fino a 33mila euro. I fondi stanziati per quest'anno ammontavano a 649 milioni, per un numero di beneficiari stimato in 3,8 milioni.

Aquaro, Dell'Oste e Melis — a pag. 6

La flat tax sugli aumenti guarda a 42 contratti collettivi in scadenza

Detassazione. Fra le misure attese in manovra c'è la proroga dell'imposta al 5% sugli incrementi salariali derivanti dai rinnovi dei Ccnl. Nel 2027 arrivano al termine intese per 6,5 milioni di lavoratori nel privato

Pagina a cura di
Dario Aquaro
Cristiano Dell'Oste
Valentina Melis

È una platea di 6,5 milioni di lavoratori quella che vedrà scadere il proprio contratto collettivo nazionale nel 2027: guardando al solo settore privato, sono 42 i Ccnl che si avviano al capolinea. Il principale è il contratto Commercio e servizi di Confcommercio, che da solo riguarda oltre 2,5 milioni di addetti. A questa platea si rivolge la possibile proroga dell'Irpef agevolata al 5% sugli aumenti derivanti dai rinnovi contrattuali, prevista – solo per il 2026 – dalla scorsa legge di Bilancio.

Nel cantiere della manovra, che si aprirà nei prossimi giorni con l'ok del Governo al disegno di legge di Bilancio 2027, il ministero del Lavoro vorrebbe vedere confermata questa flat tax, tra l'altro apprezzata dai sindacati. La stessa presidente del Consiglio Giorgia Meloni, nel mese di luglio, ha preannunciato una proroga. L'obiettivo è sostenere il potere d'acquisto dei lavoratori, fiaccato dall'inflazione, balzata a settembre al 4,2% su base annua (dati Istat provvisori).

La detassazione degli aumenti derivanti dai rinnovi siglati dal 2024 al 2026 è applicata per gli importi corrisposti quest'anno ai dipendenti del privato con un reddito di lavoro fino a 33mila euro nel 2025. Ad esempio, su un aumento di stipendio di 50 euro

al mese (600 euro annui), la flat tax al 5% consente di risparmiare 108 euro annui ai contribuenti nel primo scaglione Irpef del 23% (fino a 28mila euro di reddito) e 168 euro a quelli nel secondo scaglione del 33 per cento.

Il Governo stimava una platea di 3,8 milioni di beneficiari e aveva stanziato a copertura 649 milioni (570,3 milioni nel 2026 e 78,6 milioni nel 2027). Per conoscere i beneficiari effettivi – un dipendente può anche rinunciare, ad esempio se ha molte detrazioni – bisognerà attendere le certificazioni uniche e i modelli 770 del prossimo anno, relativi al 2026. Ma è certo che i contratti collettivi in scadenza nel settore privato sono numerosi sia nel 2027 (42), sia nel 2028 (35). E quindi una proroga potrebbe avere impatti significativi.

Come si rileva dall'archivio del Cnel, oltre al contratto collettivo del Commercio, scadono il prossimo anno quello dei Pubblici esercizi (oltre 800mila lavoratori), quello della Logistica (577mila) e quello del Turismo-Confcommercio (565mila). Scadrà a fine febbraio 2027 anche il Ccnl dei dipendenti degli studi professionali (341mila).

Tuttavia, la progressiva diffusione della tassa flat sugli aumenti renderebbe ancora meno "universale" l'Irpef, oltretutto con trattamenti diversi per lo stesso tipo di reddito. A tendere, potrebbero esserci sempre più dipendenti che hanno lo stesso livello di

reddito, ma una tassazione effettiva diversa, ad esempio perché alcuni hanno aumenti detassati e altri no, oppure premi di produttività più alti (si veda l'articolo a fianco).

Come ha già rilevato la Corte dei conti (Relazione 2025) «l'introduzione o il rafforzamento di regimi agevolati per premi di produttività e incrementi retributivi ha ulteriormente ridotto la base imponibile effettiva» dell'Irpef, e il suo gettito. Per contenere la spesa pubblica, il Governo potrebbe agire sulla soglia di reddito. Nella prima versione della legge di Bilancio 2026, infatti, il limite era a 28mila euro ed è stato poi portato a 33mila nell'iter parlamentare. «Siamo stati fra i maggiori sostenitori della norma – spiega Vera Buonomo, segretaria confederale della Uil – e confidiamo che possa essere prorogata senza un abbassamento della soglia di accesso».

Mette l'accento sulle criticità di una mancata proroga Nicola Marongiu, coordinatore dell'area Contrattazione e mercato del lavoro della Cgil. «Non sarebbero più coperti dall'imposta so-



stitutiva importi oggi detassati – spiega –. Oltre alla problematicità di una agevolazione per un anno, vediamo altri due limiti: la soglia di 33mila euro lordi, che taglia fuori molti lavoratori, e il fatto che non ci sia una selezione fra i contratti collettivi, cioè la norma non distingue fra quelli rinnovati dalle organizzazioni sindacali più rappresentative e tutti gli altri».

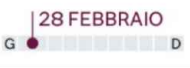
Secondo Pierangelo Albini, Direttore Lavoro, welfare e capitale umano

di Confindustria, si tratta di «una misura positiva se si considerano i fini, ma migliorabile nei contenuti. Servirebbe un intervento più strutturato e più coerente con i contenuti del decreto del primo maggio su contratto giusto e salario giusto. La crescita sostenibile delle retribuzioni – conclude – deve inserirsi in un sistema di relazioni industriali capace di valorizzare la contrattazione collettiva di qualità e il legame tra salari e produttività».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I maggiori contratti collettivi in scadenza nel 2027

I primi dieci Ccnl per numerosità dei lavoratori coinvolti (settore privato)

CCNL	SCADENZA 2027	N. AZIENDE	DIPENDENTI
 Commercio e servizi	G  D	376.123	2.555.539
 Pubblici esercizi	G  D	99.763	804.596
 Logistica, trasporto e spedizione	G  D	36.130	577.472
 Turismo CONFCOMMERCIO	G  D	84.049	565.582
 Studi professionali	G  D	130.265	341.015
 Industria alimentare	G  D	6.993	223.627
 Distribuzione moderna organizzata	G  D	198	189.411
 Tessile abbigliamento INDUSTRIE	G  D	7.057	161.564
 Igiene urbana PULIZIA	G  D	2.435	125.920
 Distribuzione e servizi TERZIARIO	G  D	11.238	80.752

Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore su dati dell'Archivio Cnel dei contratti collettivi



Sconti non sempre abbinati alla mini-Irpef

Tra agevolazioni già previste o solo promesse, nel 2027 l'Irpef dei dipendenti vedrà incrociarsi diverse misure. Lo stesso lavoratore potrà avere la detassazione dei premi di produttività (concessa a chi ha

redditi fino a 80mila euro), ma anche l'annunciato taglio dell'Irpef dal 43 al 33% sui redditi tra 50mila e 60mila euro. Misura da 2,7 miliardi di euro che ridurrà il carico fiscale fino a un massimo di 1.000 euro. Lo sgravio sui

premi si potrà anche abbinare alla flat tax sugli aumenti contrattuali, se sarà confermata per il 2027. Quest'ultima misura, però, oggi vale solo per i redditi fino a 33mila euro e non si abbinerà all'Irpef del 33 per cento.

SVILUPPO

NEL MEZZOGIORNO
FARE RETE TRA IMPRESE
NON È PIÙ UN TABÙ

di Rosanna Lampugnani

IV

FARE RETE IL SUD È IN CRESCITA

I dati di Open Collaboration certificano la performance significativa delle imprese meridionali. In testa è la Campania

Su 8.645 aziende femminili in connessione, il 29% si trova sotto il Garigliano (2.516 riunite in 1.300 contratti)

di Rosanna Lampugnani

Nei giorni scorsi si è svolta la terza giornata dell'Open collaboration, una iniziativa di Reteimpresa e Confindustria nata per mettere in connessione le imprese, che dal fare rete attingono forza, dinamismo, crescita. I dati, relativi all'ultimo triennio monitorato (2022-2024) raccontano che il 62,9% delle imprese italiane con almeno 10 addetti ha innovato (+4,3% rispetto al triennio precedente), grazie al traino di piccole e medie industrie; tuttavia coloro che innovano cooperano di meno: si è passati dal 22,7% al 18,7%. Naturalmente questo è il dato mediano, ma si può già anticipare che il Mezzogiorno tutto (inteso come Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Abruzzo, Molise, Sicilia e Sardegna: così si è mossa la ricerca di Osservatorio nazionale sulle Reti d'impresa) ha una performance significativa e in testa è la Campania. Va aggiunto che all'incontro sono state presentate sette esperienze di open collaboration, tra cui Dea-Donne d'eccellenza d'azienda, guidata dalla salernitana Anna del Sorbo, vice presidente di Confindustria piccola industria, Roxy-Ai agent per le reti, cui si affianca la napoletana Protom group.

Ma approfondiamo la realtà meridionale: l'Osservatorio con l'università Ca' Foscari ha evidenziato come il fare rete per il sistema produttivo meridionale sia uno strumento

fondamentale, perché compensa la dimensione piccola delle aziende, la frammentarietà sul territorio e ne aumenta la competitività. I dati ci dicono che alla fine di settembre in Italia si sono contati 10.829 contratti di rete in cui sono state coinvolte 55mila imprese di ogni dimensione e settore produttivo. Quelle meridionali rappresentano il 26% del totale: cioè 14.139 imprese che partecipano a 3.607 contratti di rete.

Le aziende che si organizzano lo fanno soprattutto in forma societaria (57%) e individuali (25%) e il settore che traina è quello agroalimentare (27%), a cui l'Osservatorio affianca quello del turismo (8%). Le costruzioni sono al 13%, il commercio al 10%, servizi e salute al 7%.

Nel quadro meridionale spicca la Campania che con le sue 4.275 (8% del totale nazionale) si pone dietro a Lazio, Lombardia e Veneto. Puglia (2.831) e Sicilia (2.115) sono sul podio meridionale (seguono Abruzzo, Sardegna, Calabria, Basilicata, Molise). Questi sono numeri assoluti, ma l'Osservatorio ne ha calcolato anche "la densità", cioè il rapporto tra imprese in rete e il totale presente nel singolo territorio e in quest'ottica l'Abruzzo è al primo posto, seguita da Basilicata, Puglia, Sardegna e Campania. Quanto al "tipo" di rete, si nota che a livello nazionale il 71% sono reti uni-regionali, dato che scende al 56,5% al Sud, dove il restante 43,5% (pari a 1570 reti) fa

una scelta multiregionale.

Lo studio è interessante anche sul versante "sociologico", perché emerge che giovani e donne del Sud credono nel fare rete: infatti il dato nazionale rivela che un terzo dei rispettivi segmenti opera nel Sud: su 8.645 imprese femminili in rete, il 29% si trova sotto il Garigliano (2.516 riunite in 1.300 contratti). E tra le prime dieci regioni italiane "al femminile" sette sono meridionali: nell'ordine, Sardegna, Sicilia, Campania, Calabria, Puglia e Basilicata. Quanto ai giovani su un totale di 2.145 imprese 645 (30%) sono al Sud, dove primeggia la Campania. Infatti il 10,4% delle reti aderenti a contratti di rete è guidato da imprenditori under 35, contro una media nazionale del 5%, a conferma che la Campania è la regione italiana "con la maggiore incidenza di imprese giovanili nell'universo delle reti" - si legge nel rapporto. Che sottolinea come «lo strumento del contratto di rete consente di aggregare risorse e capacità, mantenendo l'autonomia giuridica e imprenditoriale delle singole aziende».

In conclusione l'Osservatorio dice che chi prima o poi metterà mano a una reale politica industriale dovrà tener conto dell'importanza delle reti: «Aggregazione, ricambio generazionale e partecipazione femminile possono rappresentare dimensioni complementari nei processi di sviluppo delle Pmi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

